

ANNO 8 N. 12 DICEMBRE 2015 EURO 1,00

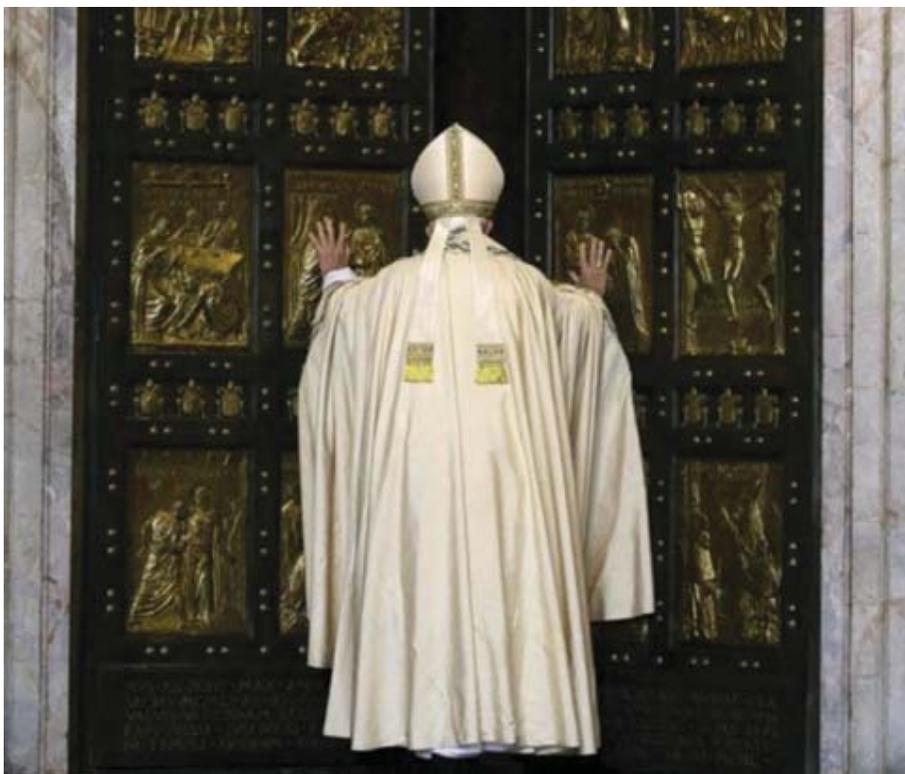
# Maleskrime



## Giubileo della Misericordia in cammino

Per la prima volta due Papi, Francesco e Benedetto XVI, hanno aperto la Porta Santa della Basilica di San Pietro - Bergoglio ha anticipato di 8 giorni l'inaugurazione dell'Anno Santo con un viaggio apostolico in Centrafrica per donare un'anteprima agli "ultimi" di Bangui

*Domenico Maria Ardigzone*



*Papa Francesco apre la Porta Santa della Basilica Vaticana*

In una Roma in massima allerta, sotto l'osservazione mediatica di esperti antiterrorismo e schiere di vigilanti, più di 70 mila persone, nel giorno dedicato a Maria Immacolata, allineati in fila lungo la via della Conciliazione hanno atteso il loro turno per entrare in piazza San Pietro sottoponendosi a un doppio controllo: prima su borse e zaini, poi sotto il metal detector. Ma ne valeva la pena per assistere ad uno storico evento e, in più, presieduto da due Papi, Francesco e Benedetto XVI: l'apertura della

Porta Santa della Basilica Vaticana per l'avvio del Giubileo della Misericordia. Diversamente dal tradizionale rito d'inizio delle celebrazioni, quest'Anno giubilare si è aperto con una settimana di anticipo e al di fuori del Vaticano, in una sperduta parrocchia del Continente nero, a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana. Un paese poverissimo e dilaniato dalla guerra civile, scelto da Bergoglio nelle vesti di "pellegrino di pace e apostolo di speranza". Alla vigilia del suo viag-

gio apostolico in Africa, Francesco aveva rivolto un messaggio alle parti coinvolte, dicendosi "vicino ai Padri Comboniani della Parrocchia Nostra Signora di Fatima, in Bangui, che danno accoglienza a numerosi sfollati". Nel manifestare "la vicinanza orante di tutta la Chiesa alla nazione così afflitta e tormentata" ed esortare tutti i centroafricani "a essere sempre più testimoni di misericordia e di riconciliazione" il Papa annunciava che il 29 novembre avrebbe aperto la Porta Santa della Cattedrale di Bangui, cosa che ha fatto durante il suo viaggio apostolico.

Ma torniamo a piazza San Pietro. Durante l'omelia, Papa Francesco ha affermato: "Oggi, qui a Roma e in tutte le diocesi del mondo, varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio spalancarono verso il mondo". Dopo aver tratteggiato il grande progresso compiuto nel tempo dalla fede, Bergoglio ha definito il Concilio "un vero incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario". Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo

"là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro" perché dove c'è una persona, proprio là, "la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio. Una spinta missionaria, dunque, che "dopo questi decenni - ha detto - riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Il Giubileo ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del Samaritano", evocato dal beato Paolo VI a conclusione del Concilio. "Attraversare oggi la Porta Santa - ha concluso - ci impegna a fare nostra la misericordia del buon samaritano".

Dopo l'apertura della Porta Santa, il Pontefice si è affacciato alla finestra del suo studio dal Palazzo apostolico, augurando che la Festa dell'Immacolata diventi festa di tutti. "Nella nostra vita tutto è dono, tutto è misericordia". Francesco ha poi auspicato che "la Vergine Santa, primizia dei salvati, modello della Chiesa, sposa Santa e Immacolata, amata dal Signore, ci aiuti a riscoprire sempre più la misericordia divina come distintivo del cristiano. Essa è la parola-sintesi del Vangelo". Ed ha così concluso: "Non si può capire un cristiano che non sia misericordioso, come non si può capire Dio senza la sua misericordia". ■



*Piazza San Pietro gremita per l'apertura del Giubileo l'8 dicembre*